

# LA M A G A

## PROCESSO DEI TUMULTI

### DEL 22 AGOSTO PEL CARO DEL PANE

Dopo quasi nove mesi di carcere preventivo gli arrestati pei tumulti del 22 Agosto contro il caro del pane, comparivano Lunedì 8 Maggio dinanzi al Magistrato d'Appello, classe criminale, per essere giudicati.

Il numero degli imputati, assottigliato dalle ordinanze della Sezione d'accusa e dai rilasci ordinati dal Fisco stesso, era ridotto a quello di nove, sette uomini e due donne, l'una delle quali assai vecchia.

L'espettazione era grande e la sala del Magistrato era affollata di spettatori in tutti i due giorni che durava il Dibattimento. Molti erano i testimoni esaminati a carico ed a difesa, e sulla fede di essi si poteva finalmente vedere in faccia questo mostro terribile della dimostrazione del 22 Agosto, che i moderati dicevano collegata a chi sa quale alta cospirazione e forse a qualche segreto accordo con Radetzky, col governo di Nardoni o con quello di Napoli!

Si poté vederlo in faccia ridotto alle più meschine proporzioni, dopo una pittura che lo avrebbe fatto credere un tentativo di scapigliata *jacquerie*, una sommossa socialista, un movimento di distruzione e di vandalismo. Il Fisco medesimo che vi avea da principio ravvisato nientemeno che un attentato di sedizione e di saccheggio punibile colla pena di morte, doveva bel bello ripiegare sino ad invocare le disposizioni assai più miti del Codice penale che limitavano la pena a quella del carcere.

Tutti coloro che si erano recati al Dibattimento colla curiosità di assistere a qualche importante rivelazione di trame rosse o sanfedistiche entrate per una gran parte nel tumulto del 22 Agosto contro il caro del pane, dovevano ritirarsi colla convinzione che la politica e le congiure erano più estranee a quelle grida, che la questione d'Oriente alla malattia dell'uva. Dovevano persuadersi che quella era stata la *rivoluzione* della fame, la dimostrazione della fame, la congiura della fame, e che unico oggetto di quella terribile macchinazione era il *pane a buon mercato*; che i gridatori volevano pane, avevano bisogno di pane, dimandavano il pane a 10 centesimi la libbra, e che sarebbe bastato il decreto di riduzione sui cereali, che venne poco dopo, per chiamare all'ordine quella *banda* d'insorti e di congiurati!! Il numero poi e la qualità degli imputati dicevano il resto.

All'udienza del 9 Maggio, il Fisco rappresentato dalla persona del Sostituto Generale Merello pronunciava la sua requisitoria, e gli avvocati difensori Leveroni, Castiglia, Maurizio e Carcassi, oltre l'Ufficio dei Poveri, facevano le difese.

La sentenza veniva rimandata al giorno seguente e letta in mezzo ad una folla immensa di cittadini, curiosi di conoscerne il risultato, dal presidente Murialdo.

Essa condannava *Rosa Calleri* a 10 mesi di carcere — *Parodi Giacomo* ad 1 anno — *Vespasiano Andreoli* a 15

mesi — *Blanc Venanzio* a 2 mesi. — Dichiarava tutti gli altri, cioè *Anna Banchemo*, *Revelli Aurelio*, *Mazzoleni Angelo* bastantemente puniti col carcere sofferto, e rimandava assoluti *Ricci Gio. Batta* e *Casaretto Luigi* del delitto loro imputato, condannando però quest'ultimo per detenzione di arma proibita.

Tutte le condanne erano però pronunciate a datare dal giorno dell'arresto.

E così terminava il famoso processo del *pane*, per la cui compilazione il Fisco avea consumato nove mesi!!!

## CHI DEV' ESSERE DESTITUITO?

Al punto in cui trovasi ridotta la questione dello sfregio fatto al Municipio di Genova colla lacerazione dei Manifesti del Sindaco dalle Guardie di Sicurezza, non si può ormai fare altra domanda che questa: chi sarà destituito?

Nella sua adunanza dell'8 Maggio il Consiglio Generale del nostro Municipio ha preso due gravi ed importanti deliberazioni. La prima si è che il Municipio non riconosceva nell'Avvocato Generale il diritto della presentazione della copia degli avvisi del Sindaco prescritta dalla legge sulla stampa per le altre pubblicazioni. La seconda si è che *il Consiglio invitava il Sindaco a voler promuovere tutte quelle misure che fossero del caso per mantenere illesa la dignità e l'indipendenza della Magistratura municipale e del suo Capo, e passava all'ordine del giorno.*

Lasciamo la prima, che è questione di diritto, e veniamo alla seconda.

Il Consiglio comunale adottando una tale deliberazione venne a dichiarare che non si teneva soddisfatto della lettera di scusa inviata al Sindaco dall'Avvocato Generale *quattro giorni dopo l'avvenuta lacerazione*, e che perciò voleva una ben maggiore soddisfazione per *mantenere illesa la dignità e l'indipendenza della Magistratura municipale.*

In altre parole, il Consiglio veniva a deliberare che non credeva tutelata la sua *dignità ed indipendenza*, senza la destituzione dell'Autorità da cui le era venuto lo sfregio della lacerazione colle daghe fatta dalla Pubblica Sicurezza. Veniva a dire: o dimissione volontaria del Sindaco, se una tale offesa non viene risarcita dal Ministero, o destituzione del funzionario del Governo che l'ha recata.

Questo è il senso ovvio di un tale ordine del giorno, spiegato anche meglio, ove non bastasse il suo tenore medesimo, dai discorsi dei Consiglieri che presero la parola per proporlo ed appoggiarlo.

Ora è noto che la lettera di scusa dell'Avvocato Generale si fonda sopra un malinteso, ch'egli attribuisce ad un Volontario del suo Ufficio, che avrebbe recato in suo nome l'ordine della lacerazione all'Assessore in Capo, onde questo lo trasmettesse alle Guardie. Il Volontario nega questo male inteso e dice d'aver inteso benissimo, ma fra l'Avvocato Generale che afferma e il Volontario che nega, chi deve aver torto dev'essere il Volontario, chi

deve mentire dev' essere il Volontario, e chi deve essere punito dev' essere il Volontario. Chi può dubitarne? Infatti il Volontario non è a quest' ora più Volontario e l' Avvocato Generale rimane Avvocato Generale.

Ma che volete che importi al Municipio del congedo di quel povero Volontario? E se invece d' un Volontario fosse stato un portiere, vi pare che il Municipio dovrebbe dichiararsi soddisfatto dello schiaffo ricevuto per la *dimissione* del portiere?

Ammesso che il Volontario abbia inteso male ( se l' Avvocato Generale lo dice, dobbiamo crederlo ) rimane sempre a vedere, se l' Assessore in Capo potesse, sopra un semplice ordine *verbale*, far procedere ad un atto tanto grave e così offensivo all' Autorità Municipale, qual' era la lacerazione dei Manifesti del Sindaco colla punta delle daghe.

Perchè non ha egli richiesto l' ordine scritto?

Sappiamo che l' Assessore in Capo potrebbe risponderci che molte altre volte egli ricevette ordini verbali dall' Avvocato Generale che furono eseguiti, e non furono poi disdetti, ancorchè significati per mezzo dei Volontarii; sappiamo ch' egli potrebbe risponderci che il verbale di sequestro e di lacerazione fu immediatamente trasmesso all' Avvocato Generale, senza che questo (per quanto si sappia) se ne mostrasse risentito, o gli muovesse rimprovero dell' operata lacerazione, nei tre giorni che trascorsero prima delle lagnanze del Municipio; ma ciò non ci riguarda, e spetta ad altri il giudicarlo.

Ciò che è certo, si è, che una grave offesa alla *dignità* e all' *indipendenza* del Municipio di Genova fu fatta dall' Avvocato Generale e dall' Assessore in Capo, e che una tale offesa, dopo il voto di Lunedì sera, non può essere riparata che colla destituzione di uno dei due funzionarii.

Gli è perciò che ripetiamo la nostra domanda: *chi sarà destituito?* — E se il Governo non destituirà nè l' uno, nè l' altro, noi diremo al Sindaco Elena: l' unico partito onorevole che vi rimanga, è quello di rassegnare la vostra dimissione a quel Governo che lascia vilipendere impunemente dai suoi funzionarii la dignità che vi ha dato, o che crede di darvi sufficiente soddisfazione di un' atroce ingiuria..... col congedo di un Volontario!.....

### COMPETENTE MANCIA....

A chi avesse *trovato* la flotta dell' ammiraglio Napier nel Baltico e sapesse dare qualche indicazione sui piani strategici del grande ammiraglio, sarà corrisposta la mancia d' un pallone volante pieno di materie incendiarie e di bombe asfissianti per la distruzione dei sorci, dei cani e dei gatti.

*Idem* a chi sapesse determinare le pesche fatte al *coppo* dal sullodato ammiraglio nelle vicinanze di Cronstadt.

A chi avesse *trovato* l' armata russa dopo il suo passaggio del Danubio e sapesse dare positive informazioni sul luogo ove si trova il generale Paskewitch colla sua guardia di 24 mila cavalli, sarà dato in premio un orso bianco ammaestrato a ballare per le piazze.

A chi avesse *trovato* i primi 50 mila uomini della spedizione anglo-francese in Oriente sarà assegnato per mancia il possesso di tutte le città russe conquistate dagli *alleati*.

A chi avesse *trovato* i 1800 colli del bagaglio di Saint-Arnaud in viaggio pel teatro della guerra sarà dato in mancia il più prezioso dei sullodati *colli*.

A chi sapesse dire *precisamente* cosa fanno le truppe alleate sbarcate a Gallipoli sarà corrisposta la mancia di un paio di stivali vecchi di S. M. l' Imperatore dei Francesi.

A chi sapesse indicare le vere condizioni dell' alleanza anglo-francese e della neutralità austro-prussiana sarà dato in premio un kilogrammo di gomma elastica e una edizione corretta ed accresciuta della canzone del *tentenna*.

A chi sapesse determinare se sia più ammirabile la sentenza del Consiglio d' Ammiragliato che assolve i marinai

del *Secondo Rosario* e condanna il Capitano Vallaro, oppure la sentenza del sullodato Ammiragliato che condanna i Vandali della stamperia della *Strega* a 51 franchi di multa, sarà data in premio la prima cattedra vacante nel Collegio di marina, anche a costo di darla peggio di quella del Prof. Bucchia.

A chi avesse *trovato* il progetto di legge Rattazzi in favore della libertà di coscienza e contro i predicatori turbolenti, smarrito negli uffici del Senato, sarà data la mancia di un esemplare del progetto di legge Boncompagni sul matrimonio civile morto e felicemente sepolto dagli stessi becchini del Senato ad onore della Santa Bottega.

A chi sapesse precisare la *distruzione* e le *rovine* della Città d' Odessa cagionate dalle bombe delle flotte alleate sarà accordata la mancia di un cesto di carote, rape, bietole-rape ed altri vegetabili.

*Idem* a chi sapesse indicare il luogo preciso ove colpiscono le bombe anglo-francesi.

A chi sapesse determinare la differenza che corre fra San Martino e Rattazzi, fra Rattazzi e Boncompagni sarà dato in premio il primo portafoglio vacante nel Ministero.

A chi sapesse indicare il tempo preciso in cui cominceranno i lavori del prolungamento del molo e dello scavo del porto di Genova sarà corrisposta la mancia di un Cava-fango in esclusiva ed assoluta proprietà.

### TEATRO CARLO FELICE

Opera nuova e Ballo nuovo! Era ben naturale che la *Maga* facesse una visita al Teatro Carlo Felice.

Ciò? Opera nuova? Lasciate che mi spieghi; nuova per la stagione, poichè del resto è un' antica conoscenza ed una di quelle conoscenze che si rinfrescano sempre volentieri. Si tratta nientemeno che della *Sonnambula* del Bellini, e voi sapete che il *Bellini* è la delizia del Pubblico mascolino e femminino!....

La *Sonnambula* cantata dal Carrion, dall' Angelini e dalla Penco non può che piacere, e piace veramente. È una musica divina interpretata in modo quasi divino, è un capolavoro, tutto affetto e tutto sentimento, eseguito come il Maestro l'ha scritto, che ci rappresenta la vera scuola musicale italiana, e ci scende al cuore per parlarci un linguaggio che non sanno parlarci nè Verdi, nè Mayerbeer.

Abbiamo messo però per terza la Penco, che avrebbe dovuto esser prima secondo le convenienze teatrali e le esigenze del sesso, e ne diciamo il perchè. In quest' opera la Penco non è la Penco del *Mosè*, dei *Puritani* e del *Marco Visconti*; è una buona Artista, una valente Prima Donna, ma non è la Penco, e questo prova che il suo nome non ci permette di contentarci di ciò che in un' altra ci basterebbe. La Penco canta la *Sonnambula* come è scritta, ma senza nessuna di quelle fioriture, di quelle variazioni che sollecitano il palato del Pubblico e lo spingono ad applaudire freneticamente. Nel primo atto essa canta tutto assai freddamente, fuorchè il duetto finale:

*Non è questa, ingrato cuore,  
Non è questa la mercede ecc.*

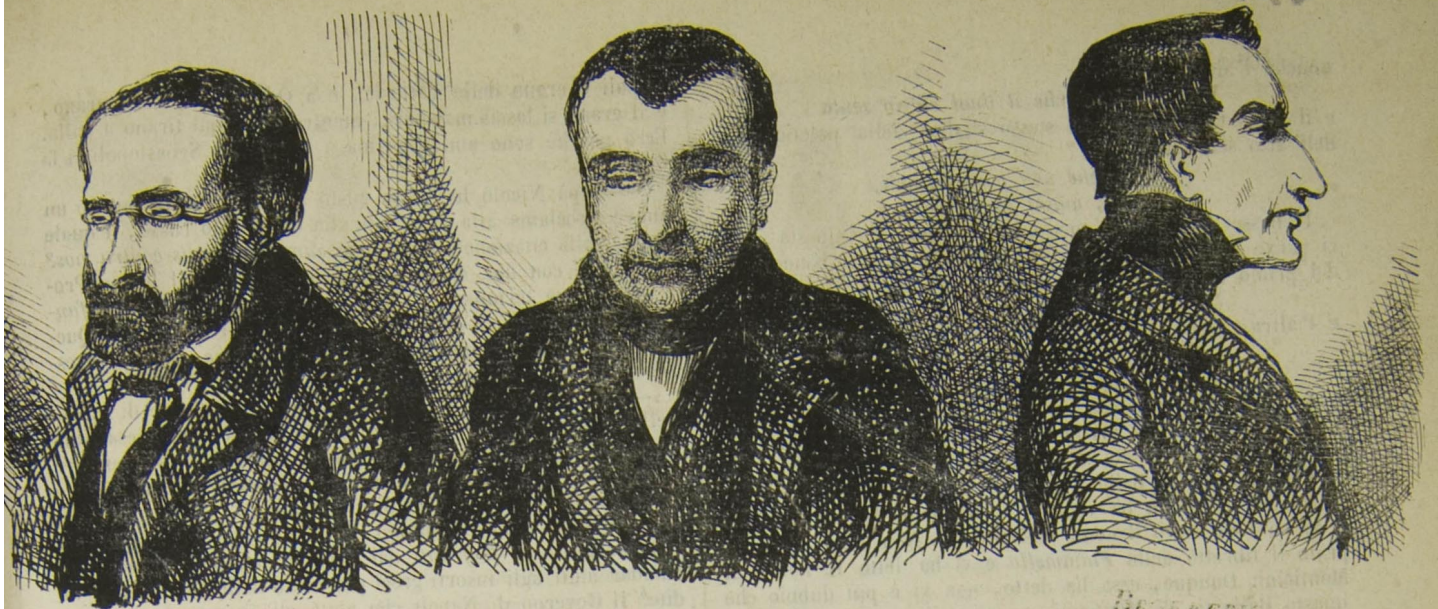
e l' altro

*D' un pensiero, d' un accento  
Rea non son, nè il fui giammai.*

Canta assai meglio nel secondo, ed il rondò finale basta a rivelarci la ricchezza delle sue doti musicali, ma, lo ripetiamo, in quest' Opera la Penco è inferiore a se stessa. Possibile che essa sia così sfortunata nell' interpretare la musica del *Bellini*??

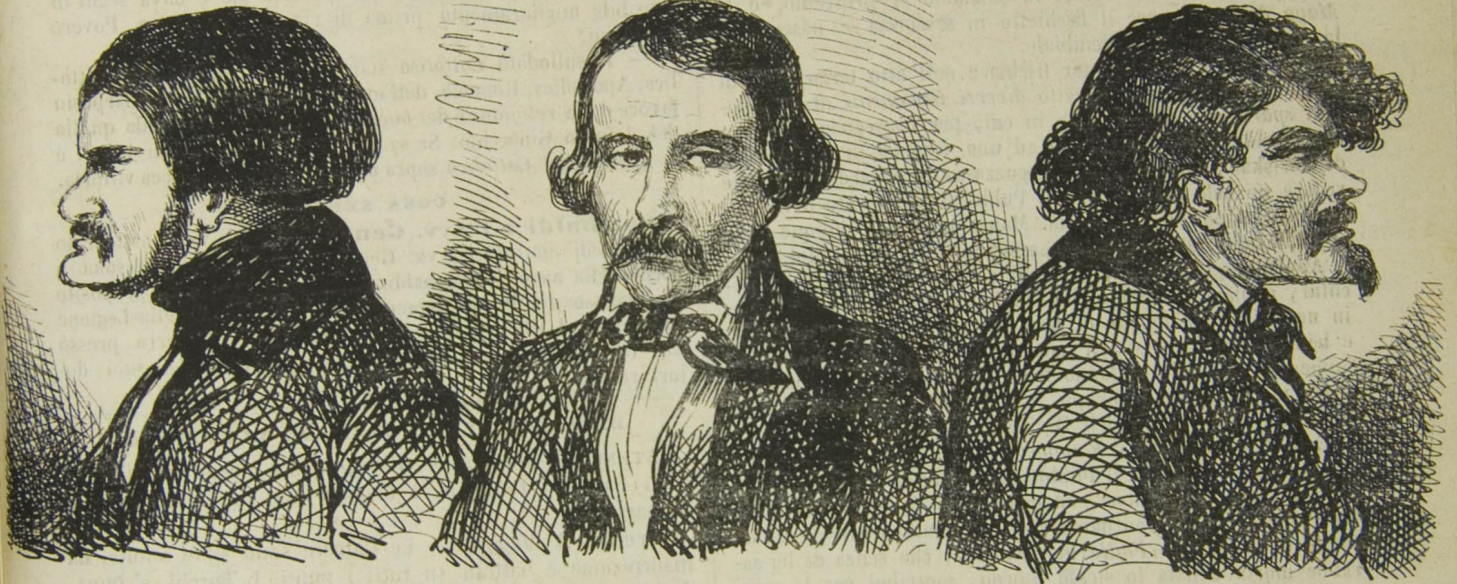
Assai più fortunato della Penco nell' esecuzione della *Sonnambula* è il tenore Carrion, e possiamo dire che per lui sono quasi tutti gli onori della scena, gli allori del successo. Se nel *Marco Visconti* ei sapeva farsi applaudire, nella *Sonnambula* è maggiore di se stesso, e riscuote applausi ad ogni aria. Egli canta mirabilmente nell' atto primo, la cavatina — *Prendi l'anel ti dono* — e il duetto

*Tutto ah tutto in quest' istante  
Parla a me del foco ond' ardi.*



ANPRONI

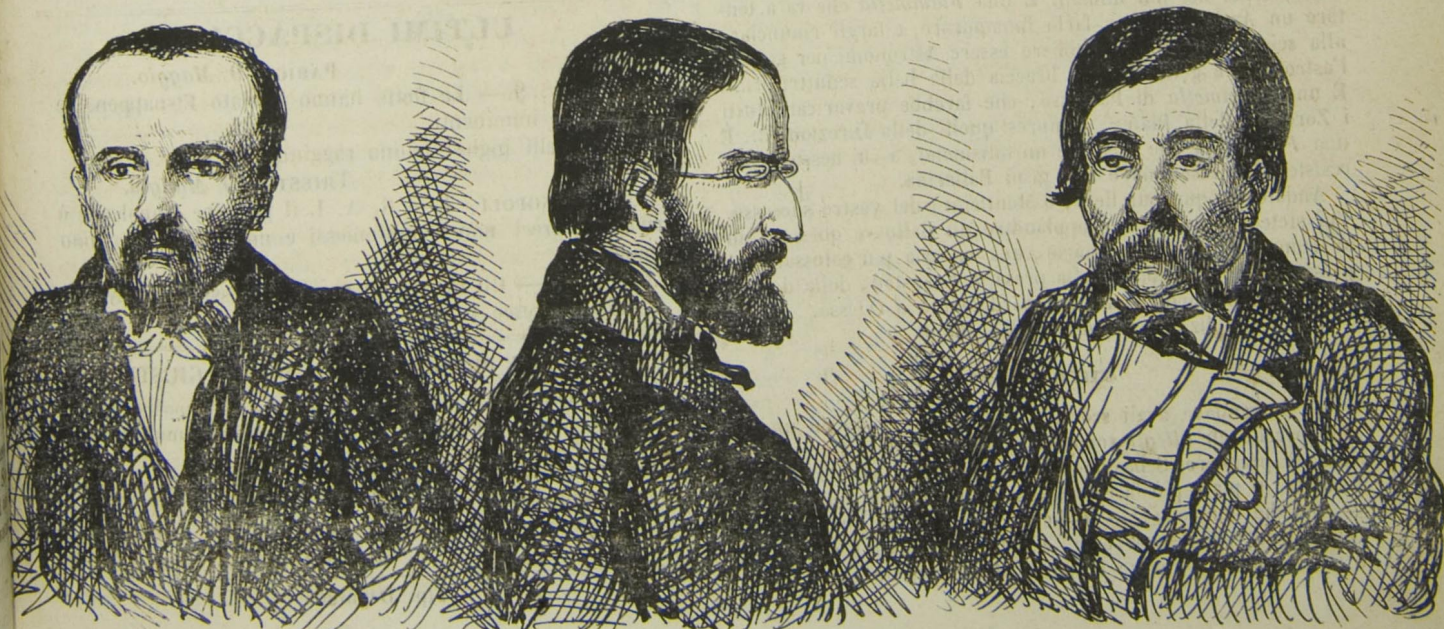
BRIGHERIO



GUGLIANETTI

SINEO

VALERIO



GALLIZAI

CASARETTO

MOJA

nonché l'altro

*Voglià il Ciel che il duol ch' io sento*

e il terzo colla Penco. Lo stesso si dica della patetica aria dell'atto secondo:

*Ah perchè non posso odiarti,  
Infedel, quant' io vorrei!*

Il Basso Angelini ha una voce robusta, che questa volta ci parve più flessibile delle altre e canta assai bene l'aria del primo atto

*Vi rivedo, o luoghi ameni,*

e l'altra

*Tu non sai con quei begli occhi  
Quanto dolce il cor mi tocchi.*

I Cori eseguono con impegno e senza stonare la parte loro affidata e ciò è molto in un'Opera il cui successo è appoggiato principalmente ai Cori.

Veniamo ora al Ballo.

Martedì la *Maga* ha veduto il cartellone del nuovo Ballo e vi ha letto sotto il nome di Monticini. Non basta: ha comprato il libretto della *Fiammella* e vi ha letto il nome di Monticini. Dunque, essa ha detto, non vi è più dubbio che questo Ballo sia di Monticini, e sicura di non poter prendere un *marrone da Ministro di Marina*, prese tosto la strada del democratico Loggione del Carlo Felice per mantenere quella certa promessa che voi sapete. Si armò di un fischietto, diede di piglio alla sua *inesorabile bacchetta*, decisa di vendicarsi dell'impertinente Coreografo.... ma oh delusione!.... il Ballo fu applaudito, il Coreografo fu chiamato al proscenio, e la *Maga* dovette tenere il fischietto in saccoccia e nascondere la bacchetta sotto il grembiale.

Sperava almeno di poter fischiare nell'atto terzo per cui vedeva annunziati nel libretto *diversi istrumenti di astronomia sparsi per la scena*, e in cui, per conseguenza si credeva condannata ad assistere ad una lezione di astronomia di Zariskan, ma per quanto aguzzasse lo sguardo non poté vedere un solo astrolabio e il Pubblico fu liberato dalla minacciata lezione d'astronomia. Manco male! Fu dunque forza applaudire, e anche la *Maga* applaudì. Vedete fatalità!

Applaudì gli scenari, applaudì i ballabili, applaudì la Pochini, applaudì la Scotti, applaudì il Lepri, e parve mangiata in un officioso *claqueur* di *Don Miguel!* L'azione è semplice e ben condotta, i vestii sono senza risparmio, le comparse numerose, e i Mimici fanno bene la loro parte. La musica si trova talvolta fuori di tempo, ma di questa bisogna lasciarne il merito al Direttore dell'Orchestra.

E la *Fiammella*? La *Fiammella* è la Pochini, e questo basta per esser certi che il Pubblico applaude strepitosamente ad ogni sua apparizione, ad ogni passo, ad ogni movenza. La Pochini è una gran danzatrice, e, come ha salvato da un totale naufragio *La Figlia del Bandito*, che senza di lei sarebbe morta e nata lo stesso giorno, contribuì per la massima parte al fausto esito della *Fiammella*. La sua grazia, la sua leggerezza, la sua forza, la rendono così simpatica al Pubblico, da farle ugualmente riscuotere applausi nei passi più facili, come nei più difficili. È una *Fiammella* che va a tentare un Astronomo per farlo innamorare, e fargli rinunciare alla scienza, e tutti vorrebbero essere Astronomi per gettare l'astrolabio e gettarsi nelle braccia della bella seduttrice!.... È una *Fiammella* di Paradiso, che farebbe prevaricare tutti i Zoriskan della Platea, compresi quelli della Direzione.... È una *Fiammella* che possiede un talismano, a cui nessuno può resistere.... Insomma è una gran Ballerina.

Andate dunque pur lieto, o Monticini, del vostro successo. Voi siete riuscito a fare applaudire un Ballo, e questo è un avvenimento più straordinario, una vittoria più colossale del passaggio del Danubio, della presa di Cronstad, della distruzione di Sebastopoli e del bombardamento d'Odessa.

Ecco il giudizio *inesorabile* della *Maga*.

#### CHIRIBIZZI

— Domandava negli scorsi giorni un popolano ad un altro: perchè gli *alleati* sono andati a bombardare Odessa, invece di prendere Sebastopoli? — Oh bella! gli rispose un secondo: ti piace più la carne senz'osso o l'osso senza polpa? — Oh che domanda! — Ebbene, gli *alleati* han trovato che Odessa era carne senza osso, e Sebastopoli osso senza carne, e si son messi a rodere la polpa. Han pensato che a Seba-

stopoli c'erano delle batterie, e a Odessa c'era del grano, e il grano si lascia mangiare, mentre i cannoni tirano a palla. Ecco perchè sono andati prima a Odessa; a Sebastopoli ci fa caldo!

— Papà Nicolò ha preso gusto al latino, e ha diretto un nuovo Proclama alla gran famiglia del popolo russo, il quale finisce colla citazione latina: *nobiscum Deus, quis contra nos?* (Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?)... Il primo Proclama invece terminava: *in te Domine speravi, non confundar in aeternum*. E dalli col latino, e dalli col Signore! Questi Re e questi Imperatori, parlano sempre come se avessero il Signore in saccoccia!

— Essendo accaduto a Milano un miracolo sul fare di quello della Consolazione, i Tedeschi fecero chiuder la Chiesa, arrestare i Canonici che predicavano il miracolo, e sequestrare l'Immagine miracolosa e le somme incassate dai gonzi che vi credevano. Che cosa ne dice il *Cattolico*?

— Sembra fuori di dubbio che il governo di Napoli sia stato sorpreso *in flagranti* dal governo inglese e francese di mandar aiuti agli insorti greci per conto della Russia. Che ne dite? Il Governo di Napoli che aiuta gli *insorti* non è una bella anomalia? E la Francia e l'Inghilterra non gli daranno una buona lezione?

— Il miracolo della Consolazione comincia ad essere stimato per quel che vale. Tutti quelli che avvicinarono l'ammalata prima della sua guarigione dichiarano che il fatto fu naturalissimo e che l'ammalata parlava già e dava segni di sensibile miglioramento prima di ricevere il viatico. Povero *Cattolico*!

— Il sullodato *Cattolico* stampa una dichiarazione Cattolica, Apostolica, Romana, dell'ex-Gerente della *Maga*, Carpi, in favore della *religione* e dei *buoni costumi*, che ci ricorda quella del defunto Ginocchio. Si sa cosa siano i Gerenti di legno, e la vittoria del *Cattolico* sopra un ex-Gerente è ben poca vittoria.

#### COSA SERIA

**Garibaldi e l'Avv. Generale.**— Ci viene assicurato che Lunedì mattina l'Avv. Generale si recasse in persona a bordo della nave di Garibaldi, onde interrogarlo in proposito al processo del Prete Maineri antico Cappellano della Legione Italiana.— L'illustre Generale è ora disceso a terra presso una famiglia genovese, dove attende alla cura dei suoi dolori reumatici.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

ATENE, 1 Maggio.— Gli insorgenti furono sconfitti da Abdi Pacha a Domoko, e dispersi da tutto l'Epiro e la Tessaglia.

ATENE, 2 Maggio.— Le Camere sono state sciolte. La insurrezione è battuta su tutti i punti. I Turchi s'impadronirono del campo di Peta nell'Epiro. Domoc nella Tessaglia è sbloccata.

La navigazione sul Danubio è stata ripresa sino a Viddino.

#### ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 9 Maggio.

AMBURGO, 9.— Le flotte hanno lasciato Elsnappen. Le ostilità sono imminenti.

Due vascelli inglesi hanno raggiunto le flotte.

TRIESTE, 9 Maggio.

COSTANTINOPOLI, 1.— S. A. I. il principe Napoleone è arrivato. I greci non compromessi e non partiti possono rimanere.

ATENE, 2.— Gli insorti ottennero successi presso Nicala e Rasdiltza. Cresce il numero dei pirati.

#### APPIGNONASI AL PRESENTE SULLA PIAZZA GIUSTINIANI

1.° Una Bottega. 2.° Una stanza ad uso di deposito o magazzino che, occorrendo, si può mettere in comunicazione colla suddetta Bottega.

*Dirigersi a Michelangelo Depasquali Falegname in detta Piazza, andando al Festone.*

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.